

a partire da dicembre 2003 l'Alitalia ha comunicato alle agenzie di viaggio che le commissioni, a partire dal 1° febbraio 2004, sanno ridotte all'1 per cento;

altre compagnie aeree (Air France, KLM, Lufthansa, Delta, British) starebbero seguendo l'esempio della nostra compagnia di bandiera ed avrebbero già annunciato tagli d'importo simile sulle commissioni alle agenzie di viaggio per la vendita dei biglietti aerei;

tali riduzioni delle commissioni alle agenzie di viaggio non importeranno una riduzione dei costi del biglietto aereo per l'utente;

tale drastica riduzione delle commissioni comporterà una profonda crisi nel settore delle agenzie di viaggio mettendo a rischio, secondo le segnalazioni delle organizzazioni sindacali, circa 15 mila posti di lavoro —

se il Ministro sia a conoscenza di questa drastica riduzione delle commissioni lorde delle agenzie di viaggio sulla vendita dei biglietti aerei;

se il Ministro sia a conoscenza che oltre all'Alitalia anche altre compagnie aeree stiano operando i medesimi tagli sulle commissioni per le agenzie di viaggio;

quali misure intenda adottare il Ministro per far fronte alle gravi ripercussioni occupazionali sull'intero settore delle agenzie di viaggio. (4-08589)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

FONTANA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il perdurante stato di blocco del regolare recapito della corrispondenza nella provincia di Bergamo da parte di Poste

Italiane Spa, ha provocato la giacenza di oltre 80.000 chilogrammi di posta negli Uffici postali di tutta la provincia;

quali siano i motivi di tale disservizio e quali iniziative il Ministro intenda assumere per risolvere questa gravissima situazione. (4-08584)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

con interrogazione di aprile 2002, n. 4-02613, mai sostanzialmente evasa e, quindi, riformulata con atto n. 4-04685 a dicembre dello stesso anno, erano stati chiesti chiarimenti circa l'annosa vicenda riguardante l'attuale imponente contenzioso relativo ai ricorsi giurisdizionali di circa 300 Ufficiali dell'Esercito contro l'Amministrazione della Difesa per ottenere le dovute ricostruzioni di carriera nei termini di legge, anche alla luce di alcune sentenze favorevoli del T.A.R. Lazio;

nella stessa interrogazione erano state evidenziate palesi omissioni, per la ripetuta inosservanza da parte della Direzione Generale del Personale Militare di alcune precise e non equivoche norme di legge circa l'avanzamento degli Ufficiali, nonché grave inerzia nell'esecuzione dei relativi provvedimenti d'autorità, consistenti nell'ottemperanza del giudicato portato da numerose sentenze del T.A.R. Lazio che disponevano la corretta ricostruzione della carriera per i numerosi Ufficiali ricorrenti;

la risposta pervenuta con nota del Gabinetto del Ministro datata 5 novembre 2003, introduce ulteriori elementi di grave perplessità circa l'operato dell'Avvocatura Generale dello Stato la quale, « per disguidi » avrebbe impugnato soltanto una

(n. 12260) di quattro identiche sentenze T.A.R. Lazio 2001-2002 consentendo, quindi, l'esecuzione delle altre tre (384, 385 e 390 tutte del 2002) a favore di 88 Ufficiali interessati, contiene anche affermazioni circa l'attuale *iter* di altre otto sentenze T.A.R. Lazio 2003, tutta favorevoli ad altri 147 Ufficiali ricorrenti, asseritamente pendenti in appello mentre, al contrario, ben quattro di tali sentenze (3804, 3807, 3808 e 3809 dell'anno 2003) non essendo state mai impugnate, sono già esecutive da luglio 2003. Quanto precede, in palese violazione di ogni disposto normativo nonché dell'obbligo, *ex lege* 205/2000, di dare esecutività alle sentenze di primo grado comprese quelle in pendenza di impugnativa come le altre quattro (3810, 3811, 3812 e 3813) inspiegabilmente impugunate nonostante tutte le sentenze fossero identiche nel *petitum* e nella *causa pretendi*;

dal sito internet del T.A.R. Lazio può rilevarsi che, per l'esecuzione forzata di tali sentenze, la prima udienza di ottemperanza per l'eventuale nomina di commissario *ad acta* era fissata per il 15 dicembre 2003;

tale risposta fornita dall'Amministrazione sembra essere finalizzata ad eludere approfondimenti: *a)* sui motivi per i quali le citate quattro sentenze del 2003, a favore di 80 Ufficiali, passate in giudicato da luglio 2003 con relativa diffida notificata in data 8 settembre 2003, non siano state ancora eseguite; *b)* sul criterio di impugnazione adottato che, a questo punto, appare inequivocabilmente casuale trattandosi di sentenze assolutamente identiche nella declaratoria del diritto all'applicazione a tutti gli Ufficiali ricorrenti dello stesso articolo di legge; *c)* sul motivo per cui l'Amministrazione della Difesa, ancora una volta soccombente in giudizio, non abbia, anche questa volta, attribuito all'Avvocatura dello Stato la responsabilità degli asseriti « disguidi » avvenuti in precedenza; *d)* sulle misure adottate al fine di scongiurare il ripetersi dei lamentati « disguidi » e delle conseguenti differenze di comportamento dell'Amministrazione che

di fatto, oggi, a fronte di identiche situazioni, hanno dato luogo a ulteriori discriminazioni che compromettono una già grave situazione caratterizzata da palesi violazioni dei fondamentali principi di uguaglianza e imparzialità;

ritiene l'interrogante che ancora una volta il Ministro della difesa non è stato correttamente informato sulla vicenda e ciò ingenera il dubbio che alcuni Uffici non abbiano ben chiaro, per usare un eufemismo, il quadro complessivo in cui è inscritta tale incresciosa vicenda;

il ripetuto atteggiamento dilatorio di alcuni uffici dell'Amministrazione della difesa confligge apertamente con le direttive specifiche emanate dal Direttore generale del personale militare in data 17 marzo e 27 novembre 2003 in materia di responsabilità amministrativa;

quanto sopra evidenziato risulta inaccettabile rispetto all'attuale situazione generale in cui tutti i più autorevoli rappresentanti della, politica, di maggioranza e di opposizione, dichiarano la necessità di una doverosa maggiore attenzione nei confronti di tutto il personale militare che al contrario, in questo caso, viene ingiustamente penalizzato proprio dall'inerzia o peggio dall'ostilità di qualche dirigente che riesce ad eludere anche il controllo dello stesso Ministro;

l'acclarata scorrettezza nella gestione di tale imponente contenzioso che, per questo, sta aumentando in modo esponenziale, con il coinvolgimento di ulteriori diverse centinaia di Ufficiali che chiederanno anche il risarcimento del danno, rende pertanto urgente ed improcrastinabile una tempestiva « inversione di tendenza » da parte della competente Direzione Generale —:

se il Ministro della difesa, tratte tutte le conclusioni del caso, intenda istituire, prima che comunque lo faccia l'Autorità Giudiziaria, una Commissione d'indagine sul contenzioso in atto pendente e all'attenzione degli uffici della Direzione Generale del Personale Militare, per fare piena

luce sulla vicenda qui esposta e per tutelare anche la stessa Amministrazione da azioni di carattere legale e risarcitorio con lo scopo anche, sul piano politico, di consentire al Governo e alla maggioranza che lo sostiene di ripristinare il rapporto di fiducia con i cittadini in uniforme gravemente pregiudicati da simili « anomalie ».

(2-01040) « Franz, Lo Presti ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

è ormai certo lo scioglimento ed accorpamento del 157° Reggimento Liguria con il trasferimento a Trieste dell'intero Presidio militare e conseguente chiusura della caserma Turinetto in Albenga;

tale storico Presidio, unica presenza di militari in Liguria, ha sempre garantito la possibilità di intervento immediato in occasione delle purtroppo frequenti emergenze e calamità naturali;

pertanto la chiusura della caserma Turinetto causerebbe la scomparsa di un fondamentale irrinunciabile punto di riferimento per la protezione civile regionale;

detta chiusura provocherebbe altresì notevoli danni socio-economici all'intero comprensorio Ingauno stanti la perdita di molti posti di lavoro e le conseguenze negative su tutte le categorie produttive dell'indotto —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché il provvedimento in questione venga sospeso e quali iniziative possano essere adottate per addivenire ad una rapida soluzione della situazione sopra descritta.

(2-01042) « Nan, Mondello, Cozzi, Bornacin ».

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

domenica 18 gennaio 2004, intorno alle quattro del mattino, durante l'attacco di un elicottero statunitense, undici persone di cui 4 bambini sono rimasti uccise nel villaggio di Saghatho dell'Afghanistan orientale;

l'azione è avvenuta nell'ambito della caccia a elementi talebani ma il bombardamento ha raggiunto dei civili innocenti;

dal 22 dicembre 2001, giorno dell'insediamento del presidente Hamid Karzai, le forze Usa impegnate nella campagna contro i Taleban e la rete di al Qaida in Afghanistan hanno commesso una serie di errori ai danni di civili afgani; questi i principali incidenti provocati dal « fuoco amico »:

29 dicembre 2001: secondo i racconti degli abitanti del villaggio di Qalaye Niazi, nella provincia di Paktia, le bombe sganciate da un B-52 uccidono 107 persone, tra cui donne e bambini. Gli Usa negano e dicono di aver colpito un obiettivo di al Qaida;

23 gennaio 2002: le forze americane attaccano il villaggio di Hazar Qadam uccidendo 15 persone. Gli Usa in seguito riconoscono che si trattava di combattimenti afgani alleati;

7 marzo 2002: 23 persone, secondo fonti afgane, fra cui donne e bambini, sono uccisi in un *raid* nella provincia di Paktia;

17 maggio 2002 almeno dieci civili sono uccisi da una bomba a Bal Khel, al nord di Khost. Secondo fonti giornalistiche, nel paese si stava celebrando un matrimonio e alcuni invitati avevano sparato colpi d'arma da fuoco in aria, scambiati dall'equipaggio di un elicottero Usa come un atto ostile;

30 giugno 2002: una bomba, sganciata durante un bombardamento notturno, cade su di una festa di un matrimonio presso il villaggio di Kakrakai, restano uccise oltre 40 persone;

8 aprile 2003: una bomba lanciata nella notte da un caccia Usa colpisce per

errore una casa alla periferia di Shkin, al confine con il Pakistan. Restano uccise 11 persone tra cui sette donne;

5-6 dicembre: durante un *raid* aereo Usa a Gardez, nella provincia di Paktia, sei bambini e due adulti restano uccisi sotto il crollo di un muro colpito dalle bombe. Il giorno dopo in un attacco aereo Usa contro un edificio nel villaggio di Petaw;

nella provincia di Ghazni, muoiono 9 bambini e un « terrorista » per il quale — secondo la versione del comando militare Usa — era stato sferrato l'attacco aereo. Gli abitanti di Petaw contestano la versione del comando Usa;

il 9 dicembre, dopo la morte dei 9 bambini nel villaggio di Petaw nella provincia di Ghazni, il segretario alla difesa Usa, Donald Rumsfeld, ha difeso la scelta dei cosiddetti « attacchi mirati », proprio gli stessi che hanno provato e continuano a provocare la morte della popolazione civile;

come è noto, gli « attacchi mirati » sono da tempo utilizzati da Israele contro singoli esponenti delle fazioni armate palestinesi provocando, anche in questo caso, morte di civili;

secondo fonti di stampa alcuni consiglieri militari israeliani stanno insegnando ad unità speciali statunitensi per operazioni anti-guerriglia —:

se la strategia degli attacchi mirati, rivendicata dal segretario alla difesa Usa sia condivisa dal Governo italiano. (4-08596)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

i recenti gravi dissesti finanziari del gruppo Cirio e del gruppo Parmalat hanno

colpito centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori, che avevano acquistato sul mercato azioni e *bond* obbligazionari delle due società quotate, spesso orientando le proprie decisioni di acquisto sulla base di *report* di banche, analisti finanziari, revisori dei conti ed enti di vigilanza e di certificazione dei bilanci, che nulla lasciavano trapelare circa lo stato di solidità degli emittenti;

simili *report* hanno invece spesso occultato, o comunque sono stati incapaci di rivelare, come sta emergendo dalle inchieste in corso, clamorose falsificazioni contabili e di bilancio, ingenti esposizioni debitorie, disinvolute operazioni finanziarie finalizzate alla distrazione di fondi e così via;

in questo contesto appare ancora non chiarita la diretta responsabilità di primari istituti di credito nazionali ed internazionali operanti in Italia, dal momento che gli inquirenti stanno delineando un complesso intreccio di solidarietà truffaldine che coinvolgerebbe le banche stesse;

i principali enti pubblici di vigilanza, quali la Banca d'Italia e la Consob, sono apparsi del tutto inadeguati a svolgere un'effettiva azione di tutela preventiva del pubblico risparmio, mostrando la profonda necessità di una rivisitazione sistematica di competenze, attribuzioni, poteri sanzionatori, ispettivi e di controllo;

alla luce di quanto esposto, appare particolarmente grave la notizia riportata da un noto quotidiano nazionale, secondo cui la Banca d'Italia sarebbe partecipata per una quota del 25 per cento circa da alcuni grandi gruppi bancari nazionali quali Unicredito, Capitalia, Banca Intesa e via dicendo —:

se tale notizia corrisponda a verità;

se, asseverato ciò, il Governo non ritenga contrario a tutti i principi di una corretta divisione dei ruoli tra controllore e controllato un simile stato di cose;

se, di conseguenza, il Governo intenda assumere al riguardo idonee inizia-